

ACCORDO SULLE PENSIONI.

Limiti di età, sistemi di calcolo, transizione: tutte novità Dal 2008 addio pensioni di anzianità e pensioni baby

La rivoluzione della previdenza Punto per punto

Avanti si cambia. Le linee sono definite. Ora, manca solo la traduzione in disegno di legge. Poi, se il Parlamento darà il suo «place», col 1° gennaio dell'anno prossimo le nuove regole varranno per tutti i lavoratori dipendenti sia pubblici sia privati, e lavoratori autonomi. Ma il percorso da qui all'andata «a regime», nel 2013, è complesso. E differenziato a seconda delle condizioni attuali di lavoratori e lavoratrici. Eccone alcuni elementi.

EMANUELA RISARI

ROMA. Pensioni avanti si cambia. L'accordo governo-sindacati stabilisce i criteri per il disegno di legge che se sarà approvato dal Parlamento ridisegnerà radicalmente il sistema previdenziale. Le linee fondamentali del nuovo assetto vedono la previdenza obbligatoria a regime basata sul metodo del calcolo contributivo. Nella fase di transizione viene mantenuto fino al superamento del metodo retributivo in sostanza per i «neocassati» e per chi al 1° gennaio '96 avrà meno di 18 anni di contributi versati. La pensione non sarà più conteggiata in base alla retribuzione percepita, ma una parte del totale dei contributi versati in tutta la vita lavorativa (il 53%) diventerà pensione. Quindi più versamenti più pensione. È viceversa. Ma c'è differenza per chi già lavora con meno di 18 anni di contributi. Per chi ha lavorato con meno di 18 anni si avrà un «doppio binario»: per il resto del sistema retributivo, per il resto del contributo.

Per i lavoratori che alla stessa data avranno invece più di 18 anni di contributi, varrà il sistema attuale, ovvero il calcolo della pensione sulle retribuzioni percepite (degli ultimi dieci anni di tutta la vita o a sistema misto a seconda dell'anzianità al 1° gennaio '96). Tuttavia a partire dal 2000 chi lo desidera potrà optare per il sistema contributivo e per tutte le sue regole, rinunciando al doppio binario. Primo obiettivo che i sindacati considerano raggiungibile attraverso le nuove norme: l'uniformità dei trattamenti. Qual è la misura di questa equità? L'intesa spiega che è garantita dal fatto che alla fine la pensione rispetto all'ultimo stipendio percepito sarà corrispondente a quella percepita oggi da un lavoratore di 62 anni con 37 anni di lavoro all'attivo. Tecnicamente si chiama «grado di copertura» e rende abbastanza l'idea. Quando si ragguaglierà questo assetto uguale per tutti? Nel 2013.

Per ottenere questo risultato è utile moltiplicare l'aliquota contributiva (trattata in busta paga più visibile nei dati del lavoro) da un coefficiente di finanziamento fissato al 32%. Per i lavoratori autonomi il coefficiente è del 20%. Il nuovo meccanismo di contributi ma si armonizza con i contributi oggi diffusi dalle diverse categorie. Inoltre, spiega Cgil, Cisl e Uil, i contributi costano di più, ma il reddito annuo medio di inflazione (Pil reale) in questo modo si ottiene un montante contributivo. Si cambia, e perché? Ancora non è niente, perché per il calcolo della pensione annua il montante così ottenuto si applica un coefficiente di conversione in base alla data di nascita. Il coefficiente di conversione è del 15% per chi è nato prima del 1945, del 12% per chi è nato tra il 1945 e il 1955, del 10% per chi è nato tra il 1955 e il 1965, del 8% per chi è nato tra il 1965 e il 1975, del 7% per chi è nato tra il 1975 e il 1985, del 6% per chi è nato tra il 1985 e il 1995, del 5% per chi è nato tra il 1995 e il 2000, del 4% per chi è nato tra il 2000 e il 2005, del 3% per chi è nato tra il 2005 e il 2010, del 2% per chi è nato tra il 2010 e il 2015, del 1% per chi è nato tra il 2015 e il 2020, del 0% per chi è nato dopo il 2020.

LE NUOVE PENSIONI A REGIME. CARRIERA MEDIA. CARRIERA MEDIO-BASSA. PENSIONE CON 35 ANNI DI CONTRIBUTI. VALORI MENSILI 35 ANNI. Includes tables for AMATO, BERLUSCONI, INTESA scenarios and a silhouette of a man.

Arriva lo sblocco per 240mila Il diritto alla pensione ripristinato da settembre

L'intesa siglata ieri a palazzo Chigi prevede anche nuove norme che sbloccano l'uscita dei circa 240.000 lavoratori già coinvolti dagli interventi di «congelamento» di sposti precedentemente dal governo Amato e Berlusconi. Nel '92 in occasione della riforma Amato per frenare la «fuga» verso la pensione un decreto impedì i pensionamenti anticipati. Poi Ciampi fu so alcuni scaglionamenti per lo sblocco. Le prime «finestre» nacquero ad essere utilizzate dagli interessati. Ma subentrò per le successive, il nuovo blocco istituito da Berlusconi sulle nuove domande di pensione nel frattempo inoltrate. L'accordo del 1° dicembre scorso quindi stabilisce che tutti questi blocchi sarebbero cessati il 30 giugno prossimo. Ecco dunque come funzionerà il meccanismo di sblocco: sia per i dipendenti privati che hanno maturato o stanno per maturare i 35 anni di anzianità, sia per i dipendenti pubblici a seconda delle diverse norme dei rispettivi ordinamenti.

«Bonus» di due anni per le donne Nuovi contributi figurativi

Novità anche per i contributi figurativi, cioè quelli riconosciuti al di fuori di un costante rapporto di lavoro (per servizio di leva, maternità, distacchi, malattia, cassa integrazione ecc.). Nel futuro sistema contributivo potranno figurare anche accrediti senza oneri a carico dello Stato nei casi di formazione professionale, studio e ricerca e per i cosiddetti lavori atipici e discontinui. Ma la maggiore novità riguarda soprattutto le donne. Fermo restando la normativa vigente sulla contribuzione figurativa per l'assunzione obbligatoria e facoltativa per i periodi di maternità, avranno contributi figurativi anche per i periodi di educazione dei figli fino al sesto anno di età per la durata di sei mesi per ciascun figlio e nel limite massimo di due anni. E dal sesto anno di età del figlio o per assistenza al coniuge e al genitore inabili e conviventi per un mese l'anno nel limite massimo complessivo di 18 mesi. Non solo. Chi si assenti o meno dal lavoro a causa della maternità, la lavoratrice madre avrà un artificio per cui, se il marito per il 1° gennaio del pensionamento ha quattro mesi per ciascun figlio nel limite massimo di due anni, in alternativa all'anticipo, la lavoratrice potrà optare per l'applicazione di un coefficiente di conversione maggiorato di un anno (con uno o due figli) o di due (tre o più figli) e quindi per una pensione più alta.

ANZIANITÀ: LE VIE DI USCITA

PENSIONE ANTICIPATA PRIVATI. USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI. USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI IPOTESI C. PENALIZZAZIONI. Includes tables for various scenarios and a bar chart showing penalties.

Riconosciuti i lavori usuranti Fino a 5 anni di «sconto»

Su questo punto l'intesa era stata già raggiunta sabato. La disciplina riguardante i lavori usuranti viene adeguata al nuovo sistema contributivo. Restano ferme durante la transizione e dunque per le prestazioni che saranno liquidate con il sistema retributivo le riduzioni dell'età pensionabile già previste. Ma saranno integrate da una opportunità: l'anticipo fino ad un anno rispetto ai nuovi limiti di età sulle pensioni di anzianità. L'istituto «lavori usuranti» viene ribatteggiato e varrà anche per i lavoratori autonomi e per il pubblico impiego. Saranno i datori di lavoro e i sindacati in sede di contrattazione collettiva a definire le attività ritenute usuranti e quindi meritevoli di un trattamento di favore. Sempre alla contrattazione collettiva è affidata la definizione della ripartizione degli oneri conseguenti fra lavoratori e datori di lavoro. Lo Stato concorrerà alla copertura degli oneri con una quota che dovrebbe essere del 20%. Con un tasso di prima applicazione di 100 milioni di lire. Un ammontare che consentirà l'estensione del contratto di lavoro ai lavoratori precari, riassorbiti oppure in caso di mancato accordo provvederà a disciplinare la materia.

Artigiani e commercianti, si cambia L'anzianità sale a 56 anni

Cambia il sistema pensionistico anche per artigiani e commercianti. Nella fase transitoria l'età minima per andare in pensione di anzianità sarà inizialmente di 56 anni, superiore a quella prevista per i lavoratori dipendenti (55 anni). Costi che saranno molto più contenuti. Per loro si dispone un ammontare di aliquote di contributi che è passato dal 15 al 20%. La differenza non sarà versata interamente in busta paga, ma sarà ripartita tra il datore di lavoro e il lavoratore. Per i lavoratori autonomi, invece, il coefficiente di conversione sarà del 10%. Il fatto di ripartire il costo della pensione tra datore di lavoro e lavoratore è un elemento di novità. Un elemento che sarà utile a ridurre il costo della pensione per i lavoratori autonomi di previdenza obbligatoria.

E con i nuovi fondi integrativi nasce l'altra pensione

Tra le principali novità del futuro sistema pensionistico, la possibilità dei fondi integrativi in aggiunta alla pensione normale, quella cioè costituita come previdenza obbligatoria. I lavoratori potranno percepire una seconda pensione, quella integrativa o complementare. Per costruirla i lavoratori potranno aderire ad un fondo pensionistico integrativo, facendovi confluire quella parte di retribuzione che, attualmente, le aziende accantonano anno per anno per la liquidazione. I neo assunti in pratica per avere la seconda pensione dovranno rinunciare alla liquidazione. Ma soltanto se lo scelgono espressamente. Per chi non aderirà ai fondi integrativi infatti verrà fatto l'accantonamento come accade oggi. La possibilità di scegliere se destinare ai fondi integrativi parte del Tfr (trattamento di fine rapporto) naturalmente è prevista anche per i lavoratori in attività ed era già stata inserita nel rinnovo dei contratti collettivi di lavoro delle diverse categorie quando ancora si aspettava un adeguato quadro legislativo. Nell'ambito dell'armonizzazione dei trattamenti fra lavoratori dipendenti privati e pubblici questa opportunità varrà anche per questi ultimi. Per loro la vecchia «buonuscita» viene adattata sul modello del Tfr privato. L'accordo cita testualmente: «per gli assunti a decorrere dal 1° gennaio '96, i trattamenti di fine rapporto saranno regolati dalle disposizioni di trattamento di fine rapporto vigenti nel settore privato. La contrattazione collettiva nei singoli comparti determinerà le modalità di attuazione. Definendo a tal fine la struttura della retribuzione. Analogamente il Governo con decreto legislativo estenderà l'applicazione della predetta disciplina anche ai lavoratori già in servizio alla data del 31/12/95 sulla base delle modalità definite dalla contrattazione collettiva».